Anno. III. TORINO Martedì 26 GENNAIO 1869 Num. 26.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . „ | 38 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 GENNAIO 1869.

## ITALIA

### Rivista.

I fogli consorteschi sogliono magnificare il conte Cambray-Digny come ristoratore delle finanze ed affermano che sotto la sua amministrazione si vide rialzato il credito, e diminuito considerabilmente il disavanzo.

Quanto al primo si è già osservato che le oscillazioni della nostra Rendita, anzichè dalle provisioni dei nostri ministri, dipendono dalle condizioni generali dell'Europa, le quali fanno rinvilire o rincarare la nostra Rendita come la francese, la belgica, la turca.

Il disavanzo vedremo sino a qual punto sarà stato ridotto quando si chiarirà l'introito delle tasse di macinazione, dei teatri e delle vetture.

Intanto abbiamo fatto un confronto tra la riscossione delle dogane, dei diritti marittimi, del dazio di consumo, dei tabacchi, dei sali e delle polveri, effettuata nel 1868, siccome risulta dal quadro datoci dalla Direzione generale delle gabelle, e le previsioni del bilancio.

Da quel confronto risulta che le dogane diedero 2,228,754 lire meno del previsto, i diritti marittimi 749,063, il dazio di consumo 11,086,992, le polveri 312,121. Totale 14,376,930. Fuvvi invece aumento verso delle previsioni di 1,705,840 nei tabacchi e di 6,150,039 nei sali. Totale 7,855,879. L'aumento risultò pertanto minore di 6,521,091 ll. Non pare sia questo un buon avviamento al pareggio dei bilanci, all'effettuamento delle promesse del conte Digny.

Intanto continuano i disordini derivati dalla tassa della macinazione, benchè la *Gazzetta ufficiale* non ne faccia più cenno e i ministri proclamino dalla ringhiera che le cose procedono sempre bene e che la missione del generale Cadorna ha prodotto effetti mirabili. È vero che per rendere più credibili le affermazioni dei ministri e dei loro lodatori s'impone silenzio colla forza alla stampa libera. Ora la violazione della libertà si commette di fatto, ma il guardasigilli, fedele agl'intendimenti del presidente del Consiglio, promette di tradurla in legge. Della costituzione il nostro Ministero non ama che le apparenze, ben sapendo che con altra forma di governo, per la logica naturale della reazione, neppur esso sarebbe possibile.

L'*Indipendente* ha ricevuto nuovi ragguagli da **Massa Lombarda** che dimostrano quanto gravi siano i fatti ivi accaduti.

Il sindaco fu costretto a promettere ai tumultuanti, che non avrebbero pagato l'odiosa tassa, e che avrebbe intercesso all'uopo presso il Ministero a Firenze. E poscia lo stesso sindaco, facendo atto generoso, disse al comandante dei bersaglieri che egli avrebbe pagata la tassa invece dei contadini contribuenti: atto di abnegazione, che dimostra di nuovo il torto del gen. Cadorna di biasimare nel suo rapporto le autorità municipali.

Fra bersaglieri e popolo vi fu vero conflitto che durò parecchie ore, lanciandosi sassi dalla moltitudine contro la truppa; ma per fortuna non si ha a lamentare nessun morto.

Da Massa Lombarda sono stati spediti a Lugo dodici arrestati per questo tumulto, dei quali 8 uomini e 4 donne.

Il Governo italiano, così pronto a dar soddisfacimento alle pretensioni degli stranieri, che ogni giorno vanno pescando qualche antico credito, non si mostra del pari sollecito a far valere le ragioni dei nazionali.

Ricorda a questo proposito l'*Arena* che avendo, sin da prima del 1840, l'Austria adottato il sistema di riunire in un solo reggimento i soldati appartenenti a ciascuna delle provincie venete, dimodochè v'era il reggimento dei veronesi, dei padovani, ecc., ogni provincia aveva destinato una somma da investirsi in rendita pubblica, col frutto di cui si dovessero istituire premii e pensioni pei soldati della propria provincia che se ne fossero mostrati meritevoli.

Così la Deputazione provinciale di Verona aveva destinata la somma di mille fiorini, che furono investiti in cartelle metalliche allo scopo di premiare i soldati italiani della sua provincia. Queste somme furono depositate alla cassa militare di Vienna. Ma dopo l'annessione della Lombardia e della Venezia il Governo non diede opera alla restituzione di quelle somme. E giacchè si stanno aggiustando le partite francherebbe anche la spesa di intendere non solo ai debiti degl'Italiani ma eziandio ai crediti.

## R. Ricovero di Mendicità del circondario di Torino.

Domenica, 10 corrente, erano chiamati a generale convegno tutti i soci benefattori del R. Ricovero. Apriva la seduta l'egregio senatore conte Ponza di S. Martino, presidente, esponendo ai congregati, in brevi ma eloquenti ed energiche parole, la gravità delle circostanze nelle quali versa questo Istituto, che forma una delle più commendevoli benemerenze dei nostri concittadini, e che per le difficoltà dei tempi trovasi in gravissime strettezze economiche. Fece appello allo zelo dei soci convenuti onde con attiva propaganda eccitino la carità privata a fornire numerosi sussidi, lodò la Commissione delle feste per la somma sua attività ed addentratosi poscia nell'indole del Ricovero ed additandone il fine, la repressione cioè di quella bruttura sociale che è il *mendicantismo*, fece vedere che non è che coll'azione libera e caritatevole dei cittadini che devesi sostenere questo Istituto. Terminò rammentando la dolorosa perdita fatta nel 1868 d'uno dei più benemeriti amministratori, l'avv. cavaliere Santino Cambieri.

Accolsero con grandissimo favore i congregati le parole del presidente alle quali susseguì l'annua relazione *sulle condizioni del R. Ricovero* per l'anno antecedente, fatta dall'egregio comm. prof. Pateri, direttore di segreteria. Il benemerito direttore con somma accuratezza e con bellissima dicitura passò in rassegna lo stato della *popolazione*, dell'*istruzione*, dei *lavori*, *igienico e finanziario*.

La *popolazione* del Ricovero dopo il trasporto della capitale, anzi che decrescere, s'accrebbe. Nel 1868 le giornate di presenza furono 311,464, il *maximum* dei ricoverati fu di 936, il *minimum* di 799, e così la media fu di 867 ricoverati per giorno. Di qui si scorge quale benefizio questa casa di carità faccia al paese, e quanto l'ordine e la polizia della nostra città avrebbe a scapitare ove se ne dovessero schiudere le porte.

È ammanito ai ragazzi ed alle ragazze il pane dell'intelletto, poichè 152 maschi e 84 femmine frequentano le quattro classi delle scuole elementari, e l'istruzione viene data secondo i regolamenti generali e con soddisfacente progresso.

Ma la cura speciale della benemerita amministrazione sta nel fornire occupazione in *arti e mestieri* agli ospiti della pia Casa che sono in grado di lavorare. Le arti in opera pei maschi e per le femmine in complesso sono venti ed occuparono 350 individui col riguardevole guadagno di L. 9658, dedotta ogni spesa ed anche la parte destinata a compenso ai ricoverati che lavorarono.

Interessante fu poi l'esposizione sullo stato igienico del Ricovero, tracciata sovra un particolare rapporto del medico ordinario che dall'origine del pio Istituto vi presta la sua utilissima assistenza, il cav. dottore Alessandro Maganza.

Si udì con vero piacere enumerarsi le cause per cui regnavi in generale la salubrità, cioè, il vitto sano e nutriente, la somma nettezza e i locali oltre ogni dire appropriati. Veramente chi ricordi i modesti principii del Ricovero e visiti ora il magnifico locale attuale, rimane compreso di meraviglia e di ammirazione per l'inesauribile carità dei nostri concittadini che fecero in tal modo progredire quest'Istituto. Due grandi ripartimenti con ample, ariose sale per dormitori, lavori, scuole, infermerie, che sono veri modelli, caloriferi adattati, farmacia bellissima interna retta da una suora, stupenda chiesa, tutto insomma è a lodarsi e contribuisce a mantener la salute di quegli infelici. Il comm. Borella, ingegnere e direttore delle fabbriche, disegnò bellissimi fabbricati, ne diresse la costruzione, e merita lode grandissima. Il sig. Tua Giovanni ne fu l'imprenditore, e va pure segnalato per la sua recente beneficenza perocchè costrui l'ultima parte dell'edizio concedendo dieci anni di mora al pio Istituto pel pagamento del materiale e dell'opera costruttrice.

Le malattie, di cui in seguito si tenne ragionamento, furono poche in confronto d'una popolazione che conta molti individui vecchi e affranti da patimenti anteriori: 1255 individui entrarono nell'infermeria, la media al giorno di malati fu di 170, i decessi 159.

L'ultima parte della relazione versò sovra lo stato finanziario del pio Stabilimento nel 1868.

Rammentò il riferente che il conto preciso dell'esercizio non è ancora reso, ma che dalle note dategli dal sig. cav. Malinverni, tesoriere, apparisce la gravità delle condizioni economiche del Ricovero, cioè, un disavanzo di L. 50,000 circa. Opportunamente notò che non si debbe esso attribuire alle costruzioni rese necessarie dall'aumento della popolazione, poichè si contrasse per ciò appositamente un prestito colla *Cassa dei depositi e prestiti*, che si restituisce a rate annuali, ma sibbene alle condizioni anormali del paese, per le quali le spese ordinarie (mantenimento e simili) subirono un grave aumento, come si accrebbe il numero dei ricoverati; accennò quindi ai mezzi straordinari ai quali dovette ricorrere la Direzione per far fronte a' suoi impegni.

Conchiuse notando che se in ogni anno si dovesse ricorrere a questi mezzi, i quali toccano al patrimonio del pio Istituto, in breve volger di tempo perirebbe infallantemente la Casa dei mendici: perciò invocò pur esso la beneficenza dei Torinesi, onde, con nuovi soccorsi abbondanti, allontanino questo pericolo.

Dopo questa relazione, che riscosse unanime viva approvazione dai congregati, si rinnovava il terzo dei signori amministratori: e con voti unanimi venivano tutti confermati i seguenti signori: cav. Lavini Amedeo, Voli-Avena G., conte Carrù di Trinità Carlo, conte Claretta Luigi, Franchetti barone cav. Raimondo, Racca cav. G. Guglielmo, Sella comm. dott. Alessandro, Tropa cav. colonnello Emanuele, Rignon conte Felice, Rey cav. Luigi, Fontana cav. Rocco, cav. avv. Giacomo Java, Poveraro cav. Vittorio. In ultimo si procedeva alla nomina dei signori revisori dei conti del 1868, e, pure a voti unanimi si eleggevano i signori Pomba cav. Giuseppe, Bertolotti cav. Bartolomeo, Pantaleone cav. Luigi, Piccardi signor Giuseppe, Re cav. avv. Luigi, Paroletti not. Oscarre, Montalti Pietro banchiere, Cornagliotto Giovanni, Col Melchior, Peyrot Daniele.

Abbiamo avvisato far cosa grata ai nostri lettori discorrendo loro con qualche particolare di questo Istituto, il quale ha la sua origine sin dal 1840, è dovuto alla carità cittadina ed al senno di Carlo Alberto, il quale sempre lo protesse e l'incoraggiò, ed ora tra noi è un motivo di preoccupazione penosa a cagione delle sue strettezze finanziarie; e crediamo di non sbagliare portando fiducia che i nostri concittadini non falliranno alla fama di liberali e benefici quali sempre furono verso questa bella istituzione. I luridi cenci dell'accattone coprono il più delle volte ogni maniera di vizi, e dal mendicare al rubare e perpetrare altri reati, è breve il passo. E quindi il concetto di togliere ogni pretesto a molestare i cittadini coll'accattonaggio e ad una vita girovaga e pericolosa coll'aprire i Ricoveri, fu degno del Re Magnanimo a cui dobbiamo la legge organica sui Ricoveri.

Torino, con spontaneità e larghezza di sussidi, aprì e tenne sempre in piedi questa Casa che ad un tempo serve a mantener l'ordine, il decoro e con azione benefica sorregge e riabilita tanti infelici: Torino, lo teniamo per fermo, continuerà nell'opera sua di carità e, corrispondendo all'invito dei degnissimi amministratori del R. Ricovero, appresterà tutti i mezzi perchè si mantenga in piedi e vada ogni dì meglio prosperando.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4827) del 24 dicembre 1868, con il quale i comuni di Dairago, Arconate e Villa Cortese sono soppressi, ed aggregati a quello di Busto Garolfo.

2. **Un regio decreto** (n. MMLXXX, parte supplementare) del 29 novembre 1868, con si sostituisce un nuovo articolo all'articolo 25 dello statuto della Banca mutua popolare di Venezia.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

## Cronaca Cittadina

** **Ottavo elenco** *dei donatori di oggetti per la Tombolina che ebbe luogo al Regio Teatro la sera del Ballo di Beneficenza 23 gennaio 1869.*

Sig. Domenico Bellardi e Comp., liquorista, — sei bottiglie *vermouth*.
Sigg. fratelli Rey — un tappeto e due scaldapiedi da viaggio in pelliccia.
Sig. Luigi Vigo — 2 tagli panciotti.
» Migliasso Giuseppe — due veli ed una cintura in nastro.
» Chichizzola e Comp. — due tagli velluto.
» Giuseppe Rosdi e Comp. — un crinolino.
» Sacerdote successore Barbano — taglio pantaloni.
» Massimino — due *coiffures* in seta e panierino.
» Luigi Guasco — una bomboniera con confetti.
Sigg. fratelli Lasagno — due lanterne, due bugie e diverse coppe da tavola.
Comm. Noli Corrado — un quadro ad olio.
Sig. Carlo Dagot — tre bomboniere, tre scattole a guanti.
Sigg. Romano e Piotti — due bomboniere con confetti.
Cav. Luigi Martinotti — tavolino da caffè.
Signora Capello Irene nata Brunati — un cuscino da seggiolone.
» Capello damigella Giuseppina — un *cabas* ricamato.

## APPENDICE

### RIVISTA MUSICALE

*La Favorita* è l'opera di Donizetti che presentemente si rappresenta più spesso nei teatri italiani ed esteri. Non reputo che perciò debbasi dedurre la conseguenza che questa sia l'opera più bella dell'insigne bergamasco, poichè anzi, a dire schiettamente la mia opinione, la trovo al di sotto di qualche altra. Ma credo che la ragione di questo maggior favore abbiasi a trovare in parte nello stile più moderno di quest'opera, e specialmente nell'atto quarto, che è senza dubbio una cosa stupenda, una creazione divina in cui Donizetti trasfuse tutta la sua anima.

Eppure chi lo crederebbe? Questo quarto atto venne composto in una sera; e siccome credo sia interessante il saper questo aneddoto, ecco come andò la cosa. Verso la fine dell'anno 1839 Donizetti aveva scritto a Parigi per il treatro della *Renaissance*, l'*Ange de Nisida* in tre atti; al momento d'incominciare le prove questo teatro dovette chiudersi per fallimento. Allora la Direzione dell'*Académie royale de musique* ottenne di rappresentare quest'opera; però il compositore avendo un'altra compagnia di canto fu costretto a farvi dei cambiamenti, e principalmente la parte della prima donna convenne rifarla; essendo originariamente stata scritta per soprano, non poteva più star bene alla Stolz che doveva eseguirla. Inoltre fu stabilito di aggiungervi l'atto quarto, e di ribattezzarla col nome di *Favorita*.

Ciò premesso vi dirò che una sera Donizetti dopo aver pranzato a casa d'un amico, stava col medesimo gustando accanto al fuoco una tazza di caffè, liquore che formava la delizia sua.

— Mio caro Gaetano, dissegli l'amico, sono spiacente di dovermi separare da te, ma io e mia moglie dobbiamo passar la serata fuori di casa. A rivederci domani.

— Oh! tu mi congedi, esclamò Donizetti: peccato! perchè mi trovo così bene qui in questo cantuccio vicino al fuoco! Possiamo per altro accomodare le cose: tu va dove devi andare, e lasciami qui che mi sento disposto a lavorare; ebbi or ora la poesia del mio quarto atto, e sono certo d'aver condotto a buon punto il mio lavoro prima di ritirarmi.

— Sia pur così, rispose l'amico, fa il comodo tuo, ecco quanto ti può occorrere per iscrivere, ed a rivederci domani, perchè già quando ritornerò a casa, tu sarai da lungo tempo partito.

Erano allora le dieci della sera, e quand'egli ritornò a casa ad un'ora del mattino vi ritrovò ancora Donizetti che stava scrivendo. — Ebbene, disse questi, guarda se avevo ragione a dire che mi sentivo in vena, ho impiegato così bene la mia serata che ho scritto tutto il 4° atto. —

Meno la romanza, *Spirto gentil*, e l'andante del duetto, che venne aggiunto alle prove, tutto l'atto venne scritto in 3 ore!

Poichè sono in sul raccontare, vi dirò ancora che in sul principio delle rappresentazioni i primi tre atti piacevano poco. Però la fortuna volle che nei ballabili del secondo atto (ballabili che in Italia si ommettono sempre) in seguito vi debuttasse una ballerina che fanatizzò il pubblico parigino, per cui mentre egli andava in sulle prime al teatro per veder quella, finì per essere assai sorpreso e quindi incantato di trovar delle bellezze nella musica, che a prima giunta non aveva scorte.

D'allora in poi la *Favorita* formò la delizia di tutti i pubblici, ed anche sabato scorso essa venne accolta con molto piacere al Teatro Regio, e ne diede prova il raccoglimento con cui venne ascoltata. L'esecuzione fu ottima. La signora Destin interpretò la parte di Leonora con quel tatto artistico, con quella finezza d'espressione che formano in essa il pregio principale. Bisogna seguitarla coll'occhio per rendersi capaci del come si sappia immedesimare della parte sua; alle parole che dice corrisponde sempre l'espressione del volto, e nella controscena non dimentica mai di far vedere che ascolta e capisce quanto si dice intorno a lei. Tanta coscienza, tanto zelo son cose rare a trovarsi, poichè soventi volte ci tocca vedere la prima donna quando ha finito di cantare star lì fredda ad aspettare che tocchi nuovamente a lei.

La signora Destin riscosse grandi applausi all'*adagio* della sua aria *o mio Fernando* che per verità dice in modo inappuntabile, nei due duetti col tenore, e nel duetto col baritono nel secondo atto.

Il tenore Perotti in quest'opera si guadagnò maggiormente il favore del pubblico. Qui i suoi difetti sono meno sensibili che nella *Marta*, perchè essendo più drammatica la parte il fraseggiare diventa più facile. Egli può vantarsi specialmente di aver fatto molto gustare un pezzo che d'ordinario passa quasi inosservato; voglio dire la romanza dell'atto primo:

« Una vergine, un angel di Dio. »

Sono veramente contento che il pubblico abbia finalmente apprezzato come lo merita questa romanza che a me parve sempre una cosa divina da stare a petto dell'altra nel quarto atto. Quanta semplicità nella prima frase! quanta effusione nella seconda:

« Ah! mio padre, quant'era mai bella! »

Il Perotti fu vivamente applaudito, unitamente alla signora Destin, anche nel duetto con cui termina il primo atto. Questo pezzo pure fece maggior effetto del solito; merito questo certamente del maestro concertatore Pedrotti per la maniera con cui venne

Sig. Cesare e Comp. — 8 cravatte seta diverse.
Sigg. fratelli Poccardi — taglio veste *granadin*.
Sig. Guadagnini — 12 reti da testa.
» Segre, negoziante, — taglio panciotto.
Sigg. fratelli Mercandino — tre gualchiere di tela cerata.
Sig. Paolo Caffarel — due cassette cioccolato.
Signora vedova Vassallo, coltellinaia, — quattro coltelli.
» Succio — vaso prune di Bordeaux.
Sig. Giovanni Gavassa — un vaso pensile per fiori di terra d'Australia e grosso globo verde.
» Ferro Giovanni — sette pezze tappezzeria.
» Anselmo, confettiere, — custodia per sigari.
» Piccino Filippo, cappellaio, — tre cappelli.

**Una buona azione.** — Un cameriere della Trattoria di S. Carlo rinvenne nelle sale di questa una somma in biglietti di banca. Il giovane onesto e delicato corse al Municipio e depositò nell'uffizio di Polizia Municipale la somma trovata. Chi n'è il possessore, vada a ritirare il fatto suo, e ringrazi di cuore l'onestà del giovine cameriere.

**Società ginnastica di Torino.** — Abbiamo ricevuto il quadro del personale istruente alla scuola ginnastica per l'anno 1869. Vedemmo con soddisfazione che tutte le scuole municipali e secondarie approfittano della gratuita e tanto necessaria istruzione ginnastica. Tra i nomi degl'istruenti notiamo con un elogio che ben si meritano quelli dell'egregio Obermann, direttore, e dell'infaticabile sig. Caveglia, vice-direttore.

**La Corte di Assisie di Torino** giudicherà la seguente causa:

*Mercoledì*, 27. — Prato Tommaso, detto Doccia, nato il 3 gennaio 1849 ai Banducchi, fini di Moncalieri ed ivi residente, contadino, imputato di omicidio volontario, per avere nella sera del 1° ottobre 1868 nel cortile della sua casa di abitazione sulle fini di Moncalieri, a causa di precedenti rancori verso suo cugino Prato Tommaso, sparato contro il medesimo un colpo d'arma da fuoco carica a piccolo piombo, cagionandogli una ferita all'ipocondrio destro, stata giudicata causa della di lui morte, avvenuta quasi istantaneamente. — I testimoni sono: Prato Michele, Vico Maria, Forneris Giorgio, Banducco Giuseppe, Perinetto Matteo, Floris Francesco, Banducco Antonio e Banducco Bartolomeo. — Il cav. Rossi sosterrà la parte del Pubblico Ministero; l'avvocato Roggeri quella della difesa.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 2 1/2, suonerà:
Finale secondo dell'opera *La Traviata* del M. Verdi.
Partenza alle 3 da Piazza S. Giovanni.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
25 gennaio

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 741,2 | — 8,5 | 2,5 | 100 | N debole | q. sereno |
| 9 a. | 742,0 | — 8,5 | 2,4 | 97 | calma | sereno |
| 12 | 742,0 | — 4,9 | 2,9 | 90 | calma | sereno |
| 3 p. | 742,3 | — 3,1 | 2,7 | 74 | calma | sereno |
| 6 p. | 742,8 | — 3,5 | 2,8 | 76 | calma | sereno |
| 9 p. | 743,0 | — 5,3 | 3,1 | 97 | calma | sereno |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 8,8 / massima — 2,8
Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte dal 25 — 8,5.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
(*Tempo medio di Roma*)
27 gennaio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 47 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 18.
Nascere della **Luna**, ore 4 53 sera. — passaggio al meridiano, — — sera. — tramonto, ore 7 2 matt.
*Giorno della luna* 15°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 gennaio 1869.*

Peracca Giuseppa nata Ortalda, d'anni 77, di Venaria Reale — Bocca Achille, id. 7, di Torino — Lanza Irene nata Sosso, id. 54, di Settimo Torinese — Ponteprimo Michele, id. 29, di Torino, sergente di fanteria — Più 6 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 gennaio 1869.*
Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

La *Sentinella bresciana* torna all'attacco sulla nostra locuzione « gli stati d'assedio disguisati » e dice che fu anche usata la frase « la carogna di Cristo e *invidia* per *invidia* (sic). » Soggiunge poi che chiunque non abbia famigliarità col francese non comprenderà mai che cosa voglia dire *disguisato*. Noi crediamo invece che comprenderà chiunque abbia studiato la nostra lingua negli scrittori classici, e non nella *Sentinella bresciana* e che anche senza quello studio comprenderà chiunque conosca il significato della parola italiana *guisa* e il valore della particella *dis* che in moltissimi casi significa appunto differenza, come in *dissensione, discordare, disformare, dissimile* e altre cento parole pure italiane. E se dicessimo che molti che si dicono indipendenti sono *disguisati* servitori del Ministero saremmo del pari compresi.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 24 gennaio.*
Presidenza **Mari.**

La tornata è aperta alle 1 e mezzo.
L'ordine del giorno reca:
Seguito delle interpellanze sul macinato, sulla soppressione di giornali, sulla missione Cadorna.

CORAPI fa colpa al ministro delle finanze di non aver accettata l'offerta di taluni comuni della Calabria di pagare essi la tassa del macinato per conto e nome dei contribuenti.

CAMBRAY DIGNY, ministro delle finanze, come ebbe già a dichiarare, ripete, che la legge non ammette appalti nel senso indicato dal preopinante.

RONCHETTI chiede al ministro dell'interno come sia avvenuto che il generale Cadorna, inviato con missione speciale per ristabilire l'ordine nelle provincie di Parma, Reggio e Bologna, abbia esercitata la sua missione ed abbia fatto sentire la sua autorità anche a Modena.

CANTELLI, ministro dell'interno, prega l'onorevole Ronchetti a segnalare specificatamente gli atti di autorità che l'onorevole generale Cadorna ha esercitati a Modena.

L'on. Ronchetti non ha accennato che a delle circolari inviate dal generale Cadorna alle autorità di Modena. Questo semplice fatto non presta ragione di dire che la missione Cadorna si è estesa e fatta sentire anche a Modena.

RONCHETTI dice che al prefetto di Modena furono comunicate speciali istruzioni dal gen. Cadorna.

Aggiunge che d'ordine del gen. Cadorna anche a Modena furono eseguiti arresti. Questi sono fatti (*Bene*).

D'ONDES-REGGIO (per una mozione d'ordine) dice che si tratta di due questioni distinte che debbono trattarsi distintamente e che esigeranno ciascuna un voto speciale. L'applicazione del macinato e la missione del generale Cadorna.

Insiste sulla necessità di scindere le due questioni e di trattarle separatamente (*Rumori da sinistra*).

Quanto alla questione dei giornali, l'oratore dice di non essersi mai potuto convincere che la legge sulla stampa sia stata violata (*Rumori prolungati da sinistra*).

D'ONDES-REGGIO vuol continuare a parlare. Chiede di essere trattato come gli altri.... (*A questo punto i rumori e le interruzioni coprono la voce dell'oratore*).

PRES. Io debbo interrogare la Camera. Chi vuole che l'on. D'Ondes continui a parlare, si alzi....

La Camera delibera che l'oratore continui.

D'ONDES REGGIO conchiude dicendo che chi ha gettati i germi del socialismo sono coloro che hanno predicata la spogliazione della Chiesa, il matrimonio civile.... (*Rumori*).

CASARINI osserva che ieri il ministro delle finanze ha ripetuto l'accusa che i movimenti delle Romagne e dell'Emilia sono stati d'indole politica.

Sostiene la tesi opposta. Le popolazioni rurali delle Romagne e dell'Emilia sono oneste e laboriose, hanno sempre pagate le imposte e non è da far colpa a loro se nell'occasione in cui esse si mossero per protestare contro una tassa che credevano o ingiusta od esuberante, vi si è cacciato in mezzo anche l'elemento ladro e saccheggiatore. La prova di questo si ha nel fatto successo a Castenaso. Il giorno dopo quello del tumulto scoppiato in quel paese per motivo del macinato, toccava la leva ai giovani di esso. Ebbene, lo si crederebbe? Tutti, non uno eccettuato, i giovani di Castenaso si presentarono per la leva a compiere il loro dovere. Questo fatto basta per tutti a smentire l'accusa di indole politica che si è fatta ai moti dell'Emilia e delle Romagne.

MASSARI G. Sarà breve, perchè crede la materia quasi esaurita.

Il Ministero ha fatto il suo dovere per salvare la autorità e la maestà della legge. È doloroso che di dolorosi incidenti e di disgrazie inevitabili si sia venuti a fare una questione di partito. (*Negazione da sinistra*). Quando avvennero i casi deplorati di Palermo, casi ben altrimenti gravi da quelli che oggi lamentiamo, la sinistra si accontentò di chiedere un'inchiesta. Inchiesta che fu accordata ed eseguita. Perchè non imitare oggi se stessi ed accontentarsi di un'inchiesta?

Lo dirò io il perchè. Perchè nei nostri avversari politici da allora ad oggi è avvenuta una grande trasformazione; perchè essi hanno mutato anche il nome, e di sinistra si sono cambiati in opposizione; perchè essi dovevano darci l'esempio di un egregio avvocato, loro capo illustre altra volta, e che oggi si contenta della parte di aiutante di campo di un generale abilissimo, ma uscito da altro campo. (*Si ride*).

Dice che l'opposizione sembra avere per oggettivo di scalzare il principio di autorità. (*No! no!*).

Un voto di sfiducia dato oggi al Ministero sarebbe un colpo ferissimo dato al principio di autorità ed al rispetto che esige la legge.

Trova logico che l'on. Ferrari, il quale fu sempre nell'opposizione dai tempi di Balbo e di Gioberti fino ad oggi, giudichi tutto pessimo quello che fa il Governo. L'on. Ferrari non rappresenta nè il presente, nè l'avvenire. Egli rappresenta il passato. Le sue idee sono idee da medio-evo e danno il senso di una vetustà secolare. (*Si ride*).

Nell'on. Ferrari il trovare tutto pessimo si spiega. Ma non si spiega affatto in taluni altri patrioti che siedono dall'altra parte della Camera da poco tempo e che in questa circostanza hanno incaricato l'on. Ferrari di costituirsi interprete dei loro sentimenti dovuti alla Camera. (*Bravo da destra*).

Proclama la sua fede inconcussa nella libertà.

Le missioni di Medici a Palermo, di altri generali nelle provincie meridionali, di Escoffier a Ravenna non suscitarono alcun richiamo.

Perchè mai oggi tante ire e tante proteste contro la missione Cadorna? Perchè la opposizione non ha ieri applaudito come la destra alle parole con cui l'on. Sella ha approvato il Governo perchè ha inviato il generale Cadorna nell'Emilia e nelle Romagne e per l'energia che ha dimostrato? (*Oh, oh! rumori da sinistra*).

Crede che con un voto contrario al Ministero, con una crisi che si provocasse, la Camera danneggierebbe grandemente il credito morale e finanziario del regno e si arresterebbe quel sentimento di benevolenza che l'Europa ci dimostra e che da qualche mese è più scemato che cresciuto.

Gli spiace che l'on. Torrigiani, la cui vita è tutta una storia di sacrifizio alla patria, minacci di dare un voto contrario al Governo.

Ricorda che in certe condizioni è da reputarsi dovere di buoni cittadini l'appoggiare il Governo.

D'ONDES-REGGIO, per un fatto personale, dichiara che se oggi vota per il Ministero, non passeranno molti giorni che sopra un'altra questione gli voterà contro.

TORRIGIANI, per un fatto personale, dice di non credere che s'abbia da ricevere per tutt'oro quello che fanno e che esce dalla bocca dei ministri.

Si onora di avere appartenuto per dieci anni continui alla destra e di non avere disertato mai.

SEISMIT-DODA si atterrà rigorosamente al soggetto.

L'on. ministro delle finanze ha detto che da questa discussione deve uscire la prova se le deliberazioni del Parlamento hanno da essere rispettate. Egli ha detto bene. Da questa discussione deve apparire se il Ministero può alterare le deliberazioni della Camera.

Entra a dimostrare che la legge che venne applicata, o che il Ministero si provò ad applicare, non è la legge che il Parlamento ha votata. L'applicazione della tassa sul macinato si fondava sulla esistenza e sulla applicazione del contatore.

Ora i contratti per la costruzione dei contatori giacquero lungo tempo negletti al Ministero delle finanze, e non furono firmati che il 4 gennaio.

L'oratore sostiene che la tassa come venne applicata dal ministero non funziona che in piccolissime proporzioni rispetto alla quantità dei molini che esistono nel Regno.

Tutta l'abilità del ministro si limita a rattoppare e a reprimere i disordini, ed i guai sono provocati dalla sua imprevidenza.

Protesta energicamente contro l'accusa che si fa all'opposizione di non istimare ed amare l'esercito quanto chicchessia.

E non è un'arma onesta di partito il tentare di mettere dissidi fra l'opposizione e l'esercito (*Approvazione da sinistra*).

CAMBRAY-DIGNY. Sarebbe in grado di rispondere a tutte le asserzioni dell'on. Seismit-Doda. Ma non lo farà (Parli! parli! *da sinistra*). Non parlerò. Parlerò nel corso della discussione se ne verrà il caso, ma ora non parlerò. Rettificherò una sola asserzione fra le tante dell'on. Seismit-Doda.

Egli disse che fu il Ministro per sua volontà e negligenza che non commise i contatori prima dell'epoca in cui furono commessi.

La Camera sappia che l'unica ragione per cui si tardò ad ordinare la costruzione dei contatori derivò dalla necessità di accertarsi della loro solidità.

In seguito a varie osservazioni d'ordine scambiate fra gli on. Comin e Lanza, si delibera di cominciare domani la seduta a mezzogiorno.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

*Firenze, 24 gennaio (sera).*

A complemento del rendiconto parlamentare che vi giunge più rapido per dispaccio e poscia più diffuso per altra via, non vi tornerà forse discaro che io mi faccia a dipingere, per dir così, la fisionomia della Camera in occasione della presente interpellanza.

Le frazioni varie che si unirono la primavera scorsa per respingere il macinato non potevano certo, con lusinga di successo, essere oggetto, per parte del Ministero, di tentativi intesi a scuotere le loro convinzioni intorno all'indole degli sconvolgimenti di recente avvenuti, sconvolgimenti che agli occhi loro erano conseguenza necessaria di un'improvvida legge e di un'amministrazione inetta per sistema ad attenuarne nella pratica applicazione le asprezze e le contraddizioni. Gli sforzi e le blandizie del Ministero furono adunque esclusivamente rivolti a guadagnarsi l'indulgenza di coloro che, appartenendo pressochè tutti al terzo partito, avevano bensì votato la legge, ma nè avevano approvato allora, nè tanto meno approvano ora l'indirizzo politico degli atti del Ministero. Così fu notato che mentre i ministri rispondevano con fierissimo piglio agli attacchi dell'opposizione, erano tutto miele a fronte degli appunti mossi dal terzo partito.

Fu notato sopratutto da chi assistette alla seduta la squisita cortesia che spiccava ancor più nel gesto e nel suono della voce, che non nelle parole dette dal Cambray-Digny allorchè questi ebbe ripetutamente a replicare al Torrigiani.

Codesti calcoli però furono alquanto alterati da una doppia circostanza. Alcuni deputati che ritenevansi amici ed altri che stimavansi dubbi, si chiarirono invece precisamente contrari nelle riunioni preparatorie che ebbero luogo al liceo Dante ed altrove tra i deputati della così detta maggioranza. D'altra parte si manifestarono propensi ad appoggiare, nella presente circostanza, il Ministero alcuni di quel nucleo microscopico che è costituito alla Camera dei deputati ultra conservatori.

All'ora in cui scrivo la Camera non è venuta a votazione e forse non ci verrà nella seduta d'oggi. Ritiensi però probabile che il Ministero abbia una maggioranza tenue se si accontenta dell'ordine del giorno puro e semplice, tenuissima ed anche problematica se si ostina a volere un'approvazione esplicita del proprio operato.

La morte del Duca di Sartirana ha lasciato vacante un posto che è naturalmente scopo di non poche ambizioni. Mi si assicura che il Cambray-Digny sostenga caldamente la candidatura del Principe Poniatowsky, fratello dell'altro Poniatowsky che è senatore dell'impero francese ed è soprattutto conosciuto pel fiasco fatto in Toscana allorchè vi venne

---

interpretato l'ultimo tempo. Infatti stando allo spartito troviamo notato un *piano* in sul bel principio. Invece egli fa incominciare piuttosto forte le prime cinque misure

« Fia vero? lasciarti!
E tu il chiedi a me! »

dimodochè quando alla sesta misura viene il pianissimo colle parole

« Mia vita è l'amarti »

questa bella frase prende una dolcezza ed un fascino irresistibili.

Chi non avesse fatto questa osservazione, vi ponga mente e mi darà ragione. E poichè incominciai a parlare del maestro Pedrotti e degli effetti ch'egli sa creare, conviene che parli del successo che ebbe la sinfonia di quest'opera. Essa passa ordinariamente inosservata, perchè d'un genere piuttosto severo, originale e di difficilissima esecuzione; eppure subito venne applauditissima, perchè suonata con grande slancio, con molto colorito e molta precisione. La nostra orchestra suona quest'anno in modo straordinario, e può senza superbia vantarsi di non temere ormai più rivali; e siccome essa è composta dei medesimi artisti degli anni scorsi, gli elogi che ad essa si debbono ricadono in parte sul nuovo direttore che seppe trasfondere in essa quella scintilla musicale ch'egli possiede. — Per citare un altro luogo dell'opera in cui l'orchestra ed il maestro Pedrotti si sono maggiormente distinti, chiamerò l'attenzione del pubblico sulle dodici misure nell'atto quarto che precedono il gran duetto, allorquando dopo il coro interno Eleonora vuol fuggire, e mancandole le forze cade svenuta appiè della croce. Quella frase così straziante viene eseguita con un'espressione, con un insieme da far rizzar i capelli.

Ho citato questi punti salienti, senza voler con ciò pregiudicare l'esecuzione eccellentissima in generale di tutta l'opera. I pezzi concertati del finale 2° e 3° fecero un grandissimo effetto, tanto che dopo il 3° atto il maestro Pedrotti dovè presentarsi per ben due volte al proscenio unitamente agli attori.

Ritornando a parlare di questi individualmente, dirò che il baritono Bellini, come dimostrò una grande energia nella parte di Nelusko, dimostrò pure di saper cantare con molta dolcezza nella parte di Alfonso XI. Egli cantò con molta espressione sia il duetto con Leonora, sia l'ammirabile terzettino:

« A tanto amor, Leonora, il tuo risponda. »

Se il tenore Perotti seppe trar applausi molti nell'atto quarto, non fece poco, inquantochè doveva lottare colla memoria che lasciarono nei Torinesi artisti di grande valentia. Egli ha per di più il merito di aver cantato con tutta l'anima l'opera intera, mentre i suoi predecessori, affine di conservare la voce fresca pel 4° atto, cantavano il resto *in veste da camera*, come si suol dire.

Siccome nello scrivere io espongo candidamente le mie impressioni, sia buone che cattive, così per seguire l'impulso della mia sincerità debbo fare un appunto alla signora Destin ed al signor Perotti per la maniera con cui interpretarono la cabaletta dell'ultimo duetto. La frase divina:

« Vieni, oh vien, io m'abbandono »

viene ripetuta sei volte, ma non sempre colle medesime parole. Ora, se invece di cantarle sempre nell'istessa maniera, prendendo consiglio da quelle essi variassero l'espressione musicale di questa frase, ne otterrebbero molto maggior effetto. Sono persuaso, sapendo quant'essi siano artisti intelligenti e coscienziosi, che vorranno tener calcolo con loro vantaggio di questa mia osservazione.

Il basso Fiorini non fu minore della sua fama, altrettanto si può dire dei cori.

L'opera venne messa in iscena con lusso. Belle le scene; l'ultima specialmente è di grande effetto, e ne avrebbe ancora un maggiore, se si trovasse modo di levare un po' di luce a quelle stelle che sono troppo sfavillanti.

Ora si sta provando l'*Indovina* del maestro Buzzi; farà seguito a questa quale altra? Se dessi retta alle voci che corrono, dovrebbe essere il *Mosè* o la *Vestale*. Circa la prima di queste due credo siano voci prive di fondamento, se tengo a calcolo ch'essa non pare opera addatta alla compagnia.

Circa la *Vestale* vorrei che fossero vere, appunto per la ragione contraria. Sono persuaso che questa opera avrebbe un grand'incontro, giacchè da lungo tempo non venne più rappresentata, e poi le eccellenti masse che abbiamo possono assicurarne una interpretazione straordinaria.

Prima di finire debbo ancora parlare del concerto che ebbe luogo domenica nella sala Marchisio. Il pianista Mortier de Fontaine presentò un programma di genere nuovo, tale da allettare gli amatori della buona musica.

Coloro che si recarono a quel concerto storico, avranno indubbiamente seguito con molto interesse lo svolgersi del programma, combinato in guisa da far vedere quali e quante trasformazioni abbia subito la musica per piano-forte dall'epoca in cui ebbe principio nel XVI secolo a venire fino ai giorni nostri. Il sig. Mortier de Fontaine dimostrò nell'eseguire tanti e sì svariati pezzi, un grande talento ed una profonda conoscenza dello stile dei varii autori di cui veniva man mano facendo gustare le composizioni.

La di lui dote principale è una giusta e delicata espressione che è basata sul suo sentimento artistico piuttosto che sul convenzionalismo. Aggiungete a ciò una memoria straordinaria, e vi farete l'idea di vedere in lui un vero artista in tutta l'ampiezza della parola.

Voglio sperare che il successo ottenuto lo persuaderà a fermarsi ancora qualche tempo fra noi, dandoci così l'occasione di udirlo in uno o più concerti.

GIULIO BISSALDI.

spedito da Napoleone nel 1860 a predicarvi contro la divisata annessione. Benchè Poniatowsky di Firenze sia del tutto alieno dalla vita politica, le sue attinenze famigliari e le influenze che ne appoggiano la candidatura, chiarirebbero abbastanza la portata della sua nomina ove essa avesse effettivamente luogo.

A proposito della legge sul macinato, il Massari ha detto:

1. Che il Governo fece ciò che doveva;

2. Che la *destra* è quella che salverà il paese;

3. Che il generale Cadorna è benemerito della patria;

4. Che egli voterà con tutti i ministeri presenti e futuri;

5. Che egli vuole un gran bene a tutti i ministri, ed in ispecie allo *stimabilissimo suo amico il ministro delle finanze*.

La destra rise ed approvò, la sinistra protestò. L'on. Massari, contento di aver potuto dir bene dei ministri, che sono i suoi buoni amici, e per la cui avvenenza e patriottismo egli ha sempre aperta la più pura vena che sgorghi dal cuore, è convinto di non aver perduta la sua giornata.

La Camera ed il paese gli serberanno viva riconoscenza della sua illimitata fiducia nel Ministero.

# CORRIERE DEL MATTINO

### LE INTERPELLANZE.

Oggi, secondo ogni probabilità, la Camera renderà il suo voto.

L'esito rimane più che mai incerto.

Di voto di fiducia al Ministero nessuno più osa parlare, nemmeno Massari.

Il terzo partito propose un ordine del giorno che se non reca un biasimo per l'operato, implica la riprovazione delle misure eccezionali.

Il Sella dichiarò pure non potersi passare all'ordine del giorno senza un atto di protesta contro la cattiva applicazione della legge.

Chiaves, Lanza e Maiorana propongono un voto in tal senso appunto.

Queste diverse formole, anche senza parlare di quelle di Miceli, di Ferrari e di Rattazzi non sono accettabili, nè pare sieno state accettate dal Ministero, che si appiglierà all'ordine del giorno puro e semplice che fece ieri presentare dal Ricasoli.

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza, si è su di esso che si dovrebbe chiamare l'appello nominale, e se tutti gli uomini politici che proposero gli altri ordini del giorno di cui facemmo cenno, sono conseguenti a loro stessi, devono votar contro.

In questo caso è probabile che il Ministero ne esca appena con debolissima maggioranza, ovvero anche sconfitto.

Nel caso che il Ministero anche in questa votazione riesca vincitore, sarebbe opinione di alcuni uomini politici di fare un *memorandum* al popolo e dar tutti in massa le dimissioni.

Noi crediamo tale partito pieno di pericoli e dannoso al paese.

Comprendiamo benissimo che il trovarsi sempre di fronte ad una maggioranza tenuta insieme con infinite arti e concessioni, vedersi battuti, per es., nella legge della Regia perchè parecchi deputati i quali disapprovavano quella legge, pur diedero il loro voto favorevole, perchè fu promesso l'appoggio ministeriale alla legge amministrativa, comprendiamo che il vedere così introdotto il funestissimo sistema di approvare una cosa conosciuta cattiva, per la speranza di farne approvare una creduta buona, non può a meno che disanimare anche i più fiduciosi ed intrepidi oppositori; ma non è men vero che tutte queste combinazioni artificiali non possono avere lunga durata e che la serie degli errori governativi non può a meno di rendere sempre più sicuro il trionfo dell'opposizione.

Certo si è, che se ora gli onorevoli deputati i quali biasimano gravi ed inescusabili errori governativi ed infrazioni di leggi, sono in minoranza, possono per alcun tempo prendere parte meno attiva ai lavori parlamentari, ma intanto debbono serbarsi pronti per ritornare all'assalto appena la posticcia ed artificiale maggioranza ministeriale stia sciogliendosi.

Vi è di più. Molte popolazioni per sorpresa, per poca pratica della Costituzione elessero a loro rappresentanti fidissimi ministeriali, mentre in niuna parte d'Italia è più vivo il giusto malcontento contro la condotta ministeriale.

Ebbene bisogna che i liberali si sforzino con ogni mezzo a persuadere e far conoscere a quelle popolazioni come l'unico rimedio ai loro mali sia l'accorrere compatti e numerosi alle elezioni per far prevalere uomini veramente indipendenti. Tutta l'Emilia, p. es., se le elezioni corrispondessero all'animo delle popolazioni, avrebbe ora una rappresentanza non meno compatta oppositrice degli abusi e del mal governo di quella del Piemonte. Per ciò ottenere bisogna combattere il sistema di astensione, ed aiutare quel risveglio di cui sono buonissimo sintomo la comparsa del coraggioso giornale il *Presente* di Parma e la *Libertà* di Modena.

### LE DIMOSTRAZIONI.

Ieri sera verso le 9 si faceva una dimostrazione nelle vie di Torino.

Era poco numerosa ed innocua, limitandosi a gridare *Abbasso il macinato! Abbasso il Ministero!* e simili.

Non sarebbe dunque il caso di parlarne, se non credessimo nostro dovere di pregare per quanto sappiamo e possiamo la popolazione di non farne la ripetizione.

Una dimostrazione in questi momenti manca affatto di scopo; non ve n'è alcun bisogno per far sapere che la condotta del Ministero non incontra da noi altro che biasimo; i rappresentanti della nostra città oggi appunto, col loro voto in Parlamento, si renderanno interpreti legalmente ed autorevolmente di tali sentimenti.

Le dimostrazioni notturne sono inoltre sempre ed in ogni caso da evitarsi. Là sulla piazza in piena luce del giorno, come si usa in Inghilterra, quando possiamo tutti ben vederci in faccia, può essere in molti casi utilissimo esprimere un voto appoggiato dall'imponenza di una numerosa popolazione; nella notte invece è questo un partito pieno di pericoli; ci spieghiamo più chiaro; noi non dobbiamo dimenticare, come disse l'on. Ferrari, che presso i nostri attuali reggitori pare tornino in onore i mezzi del governo mediceo; può, per esempio, accadere che anche all'infuori della cognizione e delle istruzioni dei loro capi immediati, alcuni agenti subordinati usino le armi senza le legali intimazioni, ed allora arrivano quelle inesplicabili catastrofi, di cui poi scompariscono impuniti gli autori; per questo motivo singolarmente, che non crediamo dovere accompagnare con più ampie spiegazioni ed esempi, noi scongiuriamo tutti a sfuggire da qualunque assembramento notturno, e raccomandiamo specialmente a tutti i capi di stabilimenti, officine e negozi di ciò ben rendere persuasi ed avvisati i rispettivi loro dipendenti.

Scrivono da Pianzo, comune di Casina, all'ottimo giornale *La Libertà* di Modena:

« Al mulino di Riolo in Pianzo, vennero alcuni soldati della colonna mobile residente a Casina e, dopo aver *tolte le macine* dal loro posto, fecero caricare gli attrezzi tutti occorrevoli alla macinazione e *trasportarli* seco loro: tali atti a me pare siano altamente lesivi del diritto di proprietà e quando a tanto si è obbligati per far rispettare una legge che colpisce direttamente la miseria, non dubito asserire che la consorteria che tanto fece per ottenerla è moralmente perduta. »

Il dep. Paulo Fambri per rispondere alla *Cronaca turchina* di Venezia, che lo accusava di aver preso un ingoffo per l'approvazione della Regia, convocò i suoi elettori di Venezia stessa e spiegò loro come avesse fatto guadagni in Firenze che gli permisero di *acquistare* una partecipazione di 100,000 lire di capitale nella Regia dei tabacchi; conchiuse questo negozio dopo votata la legge.

Queste spiegazioni, secondo la *G. di Venezia*, furono accolte favorevolmente.

Noi facciamo voti affinchè tutti gli altri deputati che parteciparono o partecipano alla cointeressanza dei tabacchi usino eguale franchezza del Fambri.

### DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 25.

*Seduta pubblica.*

Seguito delle interpellanze sul macinato.

**Donati** lamenta che in questa discussione siensi confusi due ordini di fatti, cioè l'esecuzione della legge e la repressione dei disordini, imperciocchè non si è il modo di applicazione della tassa che diede luogo ai disordini, bensì la tassa per se stessa; egli è pertanto giusto che il Ministero abbia a rispondere non dei fatti derivati per la tassa, bensì per quelli provenuti dall'interpretazione che il Ministero diede alla legge.

Il Ministero non errò, o, se errò, errò solo lievemente, venialmente, scusabilmente; quanto poi alla repressione, esso adempì al dover suo; per queste considerazioni l'oratore non crede il Ministero nè passibile di biasimo, nè meritevole di lode, e propone perciò l'ordine del giorno puro e semplice.

**Ferraris.** Debbo prima d'ogni cosa ribattere la solita accusa che dimana da tutti i discorsi della maggioranza contro l'opposizione: cioè che essa tende solo a demolire. La storia invece è lì per dimostrare che i demolitori veri che traggono a rovina i Governi sono quei partiti che approvano sempre *tutti* quanti gli atti ministeriali.

Alludendo poscia ad alcune parole del Cambray Digny dichiara che l'opposizione quasi unanime dei rappresentanti delle antiche provincie non deriva già da desiderio di parziale trattamento: ma anzi protesta che null'altro da quelle provincie si desidera che un trattamento di perfetta eguaglianza.

Prende quindi a combattere l'opinione manifestata da Sella che togliere il macinato equivalga a ridurre gli interessi del Debito pubblico; anzi il togliere quest'imposta dovrebbe portare di conseguenza a fare economie ed introdurre migliori e più liberali ordinamenti nella cosa pubblica.

Esamina e confuta le argomentazioni addotte a favore del Ministero, che giudica colpevole della più singolare imprevidenza e della più flagrante illegalità per i provvedimenti presi.

Conchiude il suo discorso ammonendo il Ministero che gli è più conveniente lo accettare il biasimo meritato, che la dubbia approvazione di una compiacente maggioranza, voto che ci trascinerebbe di equivoco in equivoco.

**Bargoni** ed altri del terzo partito propongono un ordine del giorno così concepito:

« La Camera nel proposito di mantenere ferma l'autorità del Governo, la maestà delle leggi e le guarentigie costituzionali, confida che il ministero proseguirà a far attuare la legge senza bisogno di eccezionali misure. »

**Laporta** combatte questa proposta. Le leggi furono violate manifestamente dal Ministero, e non si è approvandone la condotta che se ne accresca la maestà.

**Sella** dà altre spiegazioni e rifiuta di passare all'ordine del giorno semplice.

**Crispi** dà pure delle spiegazioni personali sul suo partito e a quali riforme aspira.

Leggonsi varie proposte.

**Maiorana-Calatabiano, Chiaves, Lanza** ed altri propongono si passi all'ordine del giorno « deplorando che non siasi convenientemente provveduto all'applicazione della legge. »

**Rattazzi** propone che richiamisi il Ministero all'osservanza della legge o che esso chiegga al Parlamento quei provvedimenti che occorressero e deplora i fatti avvenuti.

**Ricasoli** propone l'ordine del giorno semplice sopra i vari voti motivati.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

*Madrid*, 24 *gennaio*.

Il tempio protestante venne inaugurato con ordine perfetto.

*Costantinopoli*, 24 *gennaio*.

Hobart-pascià ha lasciato le acque di Sira dietro la promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non muoverebbesi da quel porto.

Il Vicerè d'Egitto ha messo a disposizione del Sultano 50 mila uomini e la flotta nell'eventualità di un conflitto.

*Parigi*, 25 *gennaio* (notte).

Dopo Borsa l'italiano fu domandato a 54 80.

Sono smentite le voci che Banneville sia venuto a Parigi e che il Governo italiano abbia domandato il richiamo di Malaret.

I giornali smentiscono un telegramma del *Gaulois* che accenna al rifiuto della Grecia.

L'*Etendard* dice che l'accettazione della Grecia è probabile.

Lo stesso giornale smentisce che il Governo francese abbia chiamato a Parigi i principali suoi ambasciatori; tuttavia è possibile che Benedetti venga vedere suo figlio ammalato.

Il duca di Saldhana è stato nominato ambasciatore di Portogallo a Parigi.

*Marsiglia*, 25 *gennaio*.

Hassi da Montevideo, 21 dicembre, da fonte paraguaiana che la vittoria dei Brasiliani a Villetta non è confermata. I Paraguaiani continuano ad occupare Angostura e Villetta.

COMINO GIUSEPPE gerente.

**I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.**

# Notizie Commerciali

**LIONE**, 23 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre deboli.

Ebbero luogo delle transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 43 balle organzini, 36 balle trame, 36 balle greggie, pesate 33 balle. — Peso totale 11,807 chilogrammi.

**LIVERPOOL**, 23 *gennaio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato moderatamente fermo con poca animazione.

Middling Orleans 11 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 1/2 *d.*; Fair Bengal 7 7/8 *d.*

**MANCHESTER**, 23 *gennaio*. — Mercato fermo.

**NUOVA ORLEANS**, 19 *gennaio*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 143 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate di 4 giorni 13,000 balle; vendute 7,000 balle.

**NUOVA YORK**, 22 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 29 1/2 cents.

Oro, 135 7/8. (*Sole*).

### RIVISTA FINANZIARIA.

Il discorso napoleonico che meglio esaminato fu preso in senso pacifico e la probabilità che la discussione ora in corso a Firenze non si chiuda con un voto di sfiducia, influirono sabbiata e quest'oggi in senso favorevole alle borse. Il macinato sarà mantenuto; darà reddito, non ne darà, poco importa, esso gioverà sempre per far credere che il bilancio è vicino al pareggio. Intanto però il sostegno delle azioni della Banca ben ci dimostra come non ostante tutte le promesse del ministro il corso forzato non è per cessare al presto.

L'operazione sui beni ecclesiastici che pare sia prossima a conclusione non servirà che a colmare i disavanzi sempre allargati dalle solite maggiori spese massime militari, e dagl'introiti sempre minori delle previsioni.

Pare che questa operazione dei beni ecclesiastici ascenderà a 500 milioni che saranno in 3 anni incassati dal tesoro. L'anticipazione ne verrebbe fatta dalla società dei *Beni demaniali* che aggiungerebbe al suo titolo: *e beni ecclesiastici.* Questa società emetterebbe una nuova serie di *Obbligazioni demaniali* guarentite colla vendita dei beni ecclesiastici.

Le condizioni sarebbero quasi le stesse che quelle per la precedente operazione. La emissione delle obbligazioni verrebbe patrocinata dal Credito mobiliare e le altre case della Regia cointeressata non che dal signor M. A. Fould. Si spera che in quest'affare non si disgusteranno le case nazionali come si è fatto per i tabacchi; essendo sempre pericoloso lasciare legittimi malumori i quali se sono innocui nella bonaccia, trovano poi sempre il loro giorno di crisi per farsi sentire.

*Parigi*, 25 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*)

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 70 87 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 54 72 |
| (*Valori diversi*). | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 475 — |
| Obbligazioni id. | — 232 50 |
| Ferrovie Romane | — 46 — |
| Obbligazioni id. | — 118 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 48 75 |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 153 — |
| Cambio sull'Italia | — 5 1/4 |
| Credito mobiliare Francese | — 275 — |
| Obbligazioni Regia dei tabacchi | — 429 — |

*Vienna*, 25 *gennaio*.

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 123 90 |

*Londra*, 25 *gennaio*.

| | |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 1/4 |

**Borsa di Genova** — 25 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 20 a 57 30.

Per fine mese si contrattò da lire 57 30 a 57 40.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese da 79 05 a 79 10.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1805 a 1810 per fine mese.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 419.

Francia brevi offerto a 105 2/5; chiesto a 105 1/8; Londra a vista 26 56, a tre mesi 26 35.

**Borsa di Milano** — 23 gennaio 1869.

Anche oggi le transazioni nella Rendita furono quasi nulle intorno a 57 15, tanto per consegna pronta che per fine mese. Il Prestito 1866 invece ebbe discreta domanda da 78 85 a 78 95; le obbligazioni Meridionali da 163 a 163 75, ciò che rappresenta un aumento d'oltre una lira e tre quarti sul corso di ieri.

Le Demaniali da 445 50 a 446.

Le obbligazioni Tabacchi 418 75.

I 20 franchi si pagarono 21 09 pronti e 21 10 fine corr.

Cambi stazionari come al listino ufficiale.

Alla sera pel miglioramento di Parigi, la Rendita valeva da 57 25 a 57 30 ed il Prestito era domandato a 79.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 25 gennaio 1869.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 25 | peso | 1978 62 |
| Trama | » | » | » | » » |
| Greggia | » | 5 | » | 282 21 |
| Articoli diversi | » | 3 | » | 24 93 |
| Totali | | 33 | | 2285 76 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 483.

### MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

22 *gennaio*. — Sul nostro mercato il frumento prese la tendenza del rialzo, ed in questa settimana i prezzi subirono un considerevole aumento, cioè una lira e qualche centesimo per ogni ettolitro.

All'opposto del grano, la meliga e la segala tendono entrambe al ribasso.

Il prezzo dei vitelli segnò un rilevante rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 90 ettol. | Frumento | da L. 22 50 a 23 90 | (prezzo medio L. 23 37). |
| 35 » | Segala | da » 14 80 a 15 05 | (prezzo medio L. 15 16). |
| 50 » | Meliga | da » 9 80 a 10 85 | (prezzo medio L. 10 22). |
| 22 Vitelli | | da L. 137 a 192 caduno. | (prezzo medio lire 13 33 il miriagramma). |

La tassa sulla carne è a L. 1 17 il chilogramma.

### MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Anche sul nostro mercato il frumento ritornò al rialzo.

Le altre derrate si mantennero tutte stazionarie.

Il fieno in questa ottava è stato poco ricercato, ed il prezzo segnò subito un notevole ribasso.

Il prezzo del vino si mantenne stazionario.

Il mercato fu debole.

*Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 al 19 gennaio 1869.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento 1.a per ogni ettolitro | | L. 21 95 |
| Idem 2.a | » | » 21 70 |
| Riso 1ª qual. | » | » 5 75 |
| Id. 2ª | » | » 30 75 |
| Meliga 1ª qual. | » | » 11 15 |
| Idem 2ª | » | » 10 95 |
| Legna forte per quint. | | da L. 4 70 a 3 60 |
| Id. dolce | id. | da » 3 10 a 2 50 |
| Fieno | id. | da » 11 50 a 6 65 |
| Paglia | id. | da » 4 — a 3 — |

Vino per ettolitro da L. 43 a 97.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 30 30 30 35 40 (57 35) 57 25 25 40 40 57 1/2 (57 35).

Corso legale 57 35.

Prestito Nazionale il per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 50 79 79 79 05. P. 79 60 80 80 80 10 79 90.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie di undici 446 50. Lettera P estratta 510 50 530 50 539 50. Spezzate 448.

*Debiti speciali. — Stati Sardi.*

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 76 92 1/2.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in l. 149 25 149 25 pel 31 gennaio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 427 75 427 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 421 50 421 422 419 421.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 165 164 50 165.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 08 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

**Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.**

La Rendita stamane si è contrattata 57 30 57 35 p. c. e fine mese.

Il Prestito naz. si pagava 79 25, 79 35 tit gr., 79 50, 79 75 a seconda degli spezzati.

La Banca naz. valeva 1795, 1800.

I Canali Cavour più sostenuti 345, 344.

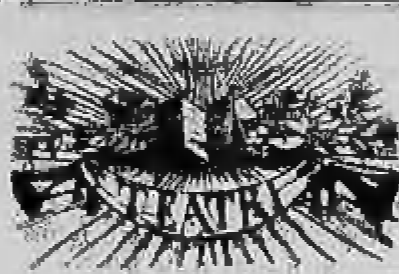
Az. Banco sconto furono spinte da 148 a 148 75 p. c. e fine mese e 149 pel 15 febbraio prosso.

Le obbl. Regia tabacchi erano domandate a a 419 50 con venditori a 420 50 in oro.

Le Deman. invariabili dai corsi precedenti cioè 445, 444, lett. P estratta 540.

Titoli per l'asse ecclesiastico 83 50.

Oro 21 10 12.




**Regio** ore 7 1/2 Opera *La Favorita* — Ballo *La tempesta.*
Lettera **A** grande

**Vittorio Emanuele** — *Riposo.*

**Alfieri** — *Riposo.*

**Rossini** (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *Le doe strà.*

**Gerbino** ore 7 3/4 — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna.*

**Balbo** (ore 7 1/2 — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

**S. Martiniano** (ore 7) Si rappresenta: *Il fiaccanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

**Giandula** (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

---

**VAGLIA** di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di **L. 16** si spedisce in piego raccomandato.

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, 33, Torino. 318

---

**VAGLIA** di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del 30 gennaio 1869. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,000; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,260.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 181

---

## DA VENDERE

**Casa civile** attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

---

Presso il Dottore

## ANTONIO ALBINI

*MILANO, VIA MANIN, N. 23,*

sono disponibili a prezzo discreto

## CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

---

## SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

---

# FABBRICA DI LETTI IN FERRO
## D'OGNI GENERE

di **pagliericci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi** e **tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzature** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane** e **crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio, presso **WEBER ENRICO**,

DEPOSITO Corso e Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.
FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.
**TORINO** 24

---

**Salute ed energia restituite senza spese,**
mediante la deliziosa farina igienica

# LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

## BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

| QUALITÀ ORDINARIA | | QUALITÀ SOPRAFFINA | |
|---|---|---|---|
| 1/2 libb. | fr. 2 50 | libb. 1 | fr. 10 50 |
| 1 » | » 4 50 | » 2 | » 18 — |
| 2 » | » 8 — | » 5 | » 38 — |
| 5 » | » 17 50 | » 10 | » 62 — |
| 12 » | » 36 — | | |
| 24 » | » 65 — | | |

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 — Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
*Membro del Consiglio Sanitario Reale.*

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui io autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovieffa Bernucca.

**BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.**

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Coscia, Cercaolo, Zo, Aliotti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Androini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthior. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Mariotti. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Foreciè. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Cirié*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, rav. Aloviaetti. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

---

*È uscito il 4° numero dell'*

# ATENEO RELIGIOSO
GIORNALE ILLUSTRATO
**di istruzione ecclesiastica e popolare**

Le Biografie del Clero finora pubblicate con ritratti sono quelle di Monsignor Martini, Arcivescovo di Firenze; di Monsignor Marongio, Arcivescovo di Cagliari; di Monsignor Billiet, Arcivescovo di Ciambery; e quella di Monsignor Contratto, Vescovo d'Acqui.

Il Giornale tratta di eloquenza, statistica, educazione, arte cristiana, e in ciascun numero dà delle incisioni relative ad argomenti sacri.

Il prezzo di associazione è di L. **10** annue, L. **5 50** per sei mesi e L. **2 75** per mesi tre. — Rivolgere le domande in via Cavour, N. 17, ufficio dell'*Ateneo Religioso.*

---

# GALLERIA NATTA

## Negozio di SECONDO BELLI — Torino

**Svariato assortimento** di **Flanelle** per camicie, nonchè **camicie** d'ogni genere a prezzi non mai praticati sin ora; **assortimento** di **Sottane, Busti**, ed altri articoli di lingeria per uomo e per donna.

Novità di **faux-cols e manchettes, cravatte** ed articoli relativi esteri e nazionali. 8

---

# TINTURA UNICA
**(UNA SOLA BOCCETTA)** 4bis

di ***Fillicl e Andogue*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. **5** con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino.

---

# BIANCO OTTICO 21

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

**A scanso d'inganno**

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamato di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca***.

*Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.*

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sottoscritto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli o malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

**Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.**

---

**ARTICOLI DI FANTASIA** — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

**DEPOSITI**

*Firenze, via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo, N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa, N.* 1 — Roma, *via del Corso, N.* 341 *con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N.* 49.

**ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI**

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

---

262 SUBASTAZONE
(2ª Pubbl.)

Instanti li sigg. Francesco, ingegnere Teonesto, Luigi ed Edippo fratelli Corsini fu Carlo Giuseppe, e contro Felicita Novello moglie di Filippo Chiavarino e Gioanni Agostino Barla tutti residenti a Monesiglio, pel pagamento di L. 200 interessi e spese, avendo il tribunale civile di Mondovì autorizzato la subasta delli stabili situati sul territorio di Monesiglio, dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e mandato ai creditori tutti di presentare nel termine legale i loro titoli, quel sig. presidente con ordinanza delli 4 corrente mese, fissò l'udienza delli 10 prossimo marzo, ore 12 meridiane, per l'incanto alle condizioni espresse nel bando 11 corrente mese delli stabili indicati nel medesimo.

Mondovì, 14 gennaio 1869.

Manfredi sost. Prandi.

---

195 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso dalli Bartolomeo, Gioanni Battista e Francesco fratelli Fasano, in odio di Michele Fasano fu altro Michele, della pezza prato posta nel territorio di Chieri, regione Balbiano o Lame, di are 47 e cent. 29, descritta nel bando venale 19 ottobre 1868, dietro aumento di sesto fatto da Bendicenti Biagio alle L. 1220, per le quali venne deliberato a Fasano Matteo portandole a L. 1424, avrà luogo perciò il nuovo incanto su questo presso avanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 15 febbraio prossimo venturo, come nel relativo nuovo bando in data 2 gennaio corrente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni ivi inserti.

Torino, 12 gennaio 1869.

Daffara sost. Sticca p. c.

---

325 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 19 gennaio 1869, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dalla città di Torino contro li Sebastiano, Vittorio e Giuseppe padre e figli Chiesa, a favore della città di Torino per la somma di L. 800.

*Descrizione degli stabili posti in territorio di Gassino.*

1. Campo, sezione B, N. 413 e 84 del piano, regione Gosine, di are 65, cent. 30, coerenti il dottore Aghinenti a due parti e li cugini Gobetto e la via comunale dei Cappril.

2. Vigna in Ceretto, sezione C, nn. 113 e 23 del piano, di are 17, cent. 13, coerenti Truffa Giovanni di San Raffaele e la vedova Ravotto Felice.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 prossimo venturo febbraio.

Torino, 19 gennaio 1869.

G. Pavarino canc.

---

315 NEL FALLIMENTO

*di Barberis Gioanni Battista, già panattiere in Torino, via Lagrange, N* 47.

Si avvisano i creditori di rimettere entro 20 giorni al sindaco definitivo Società dei molini Anglo-Americani di Collegno stabilita in Torino, via Nizza, N. 4, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay al 25 del prossimo febbraio, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 21 gennaio 1869.

Avv. Mazzarola vice-canc.

---

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 26 p. v. febbraio, ore 11 antimeridiane, che sarà tenuta dal tribunale civile sedente in questa città, ha luogo l'incanto dei beni siti sul territorio di Castellino-Tanaro, consistenti in alteni, gerbido, casa rustica e sito, posseduti dalli Degrandis Giovanni fu Antonio, Altare Giuseppe fu Giacomo, Costamagna Domenico fu Giuseppe, Carlo Sito fu Matteo e Degrandis Gio. Battista fu Antonio, domiciliati in detto luogo di Castellino-Tanaro, meno l'Altare Giuseppe che risiede a Torre di Mondovì, dei quali si promuove la subasta dal procuratore capo Celestino Calleri, esercente presso il sullodato tribunale, nella sua qualità di curatore speciale delli minori Giuseppe e Candida fratello e sorella Degrandis del vivente Gio Battista, domiciliati nella presente città, ed ammessi al beneficio dei poveri con decreto 25 agosto 1866.

Tali stabili vengono esposti in vendita in cinque distinti lotti, ed al prezzo rispettivamente:

Il 1° lotto di L. 50;
Il 2° L. 90;
Il 3° L. 35;
Il 4° L. 70;
Il 5° L. 40;

A cui vennero ridotti con ordinanza 5 agosto 1868 dello stesso tribunale, dietro la niuna offerta fattasi in occasione del precedente incanto che si esperimentò il 20 precedente luglio, ed alle altre condizioni di cui al bando venale 13 agosto suddetto, col quale erasi pel nuovo incanto fissata menzione alla udienza del 7 allora venturo ed ora scorso ottobre, che venne poi con successiva ordinanza dello stesso tribunale del 23 dicembre p. p. trasportata a quella suindicata del 26 p. v. febbraio.

Colla sentenza con cui si autorizzò la subastazione, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che si sarebbe ricavato dalla medesima, e vennero ingiunti i creditori inscritti a depositare nella cancelleria del prefato tribunale, nel termine legale le loro domande motivate di collocazione.

Mondovì, 12 gennaio 1869.

213 Turris sost. Calleri p. c.

---

226 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 10 prossimo marzo, ore una pomeridiana, si procederà, sulla instanza del sig. Challier Giovanni Battista residente a Fenestrelle, contro Bourcet Gioanni Battista residente ad Usseaux all'incanto e successivo deliberamento del di lui stabili infradescritti in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 500 oltre ai patti inserti nel bando venale stampato in data 9 corrente gennaio.

Colla sentenza del prelodato tribunale in data 25 scorso novembre con cui si autorizzò la vendita degli stabili infradesignati, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla loro vendita con delegazione al sig. giudice avv. Arnaudi Giovachino per l'istruzione dello stesso giudicio, e si ordinò ai creditori del Bourcet di produrre fra giorni 30 alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi sotto le pene dalla legge comminate.

*Descrizione degli stabili a subastarsi, siti in territorio di Usseaux, circondario di Pinerolo.*

Lotto unico

Casiamenti, orto, prati e campi, nelle regioni Borgovecchio, Murairis, Côte, Infermiere, dietro le Sagne, Sazalet, Clapières e Confine, del totale allibramento di soldi undici, denari sette.

Pinerolo, 13 gennaio 1869.

P. Gianda sost. Darbesio p. c.

---

346 INSTANZA
*per nomina di perito*

Lantermo signora Maddalena vedova del fu causidico capo Angelo Rossi, ed Angela moglie del signor Pietro Forneris, sorelle, fu Nicola, Demaria avvocato Carlo, Enrichetta moglie del cav. farmacista Giuseppe Ghiotti, e Rosina fratello e sorelle, del vivente Demaria avv. Giulio, l'ultima, minore, in persona di detto suo padre, tutti residenti in questa città, hanno oggi fatto instanza al sig. presidente del tribunale civile in questa città sedente per la nomina d'un perito onde proceda alla descrizione, formazione dei lotti ed estimo dei beni posti nel territorio di Carema, dei quali intendono promuovere la subasta a pregiudicio di Vietti Gioanni fu Giuseppe, di Carema, debitore principale, e Mongenet sig. cav. Baldassare, Fabiole Giacomo fu Pietro e Laurenzio Battista fu Battista, terzi possessori, residenti sulle fini di Carema, di cui in atto di precetto 7 ottobre 1867, stato regolarmente dichiarato esecutorio, e stato notificato ai terzi.

Ivrea, 22 gennaio 1869.

Riva p. c.

---

354 DIFFIDAMENTO

Chi credesse contrattare col sig. sacerdote D. Bollati Antonio cappellano laicale in Chiavrie (Susa), ne sia guardingo, vertendo lite tra lui e l'ex-Patrono attivo, ecc., e così sarebbe nullo ogni contratto.

Domenico Bollati
Ex-Patrono attivo.

---

AUMENTO DEL VIGESIMO

Con atto del 19 corrente gennaio, rogato dal sottoscritto, vennero deliberati alle persone infranominate i seguenti lotti di beni stabili situati sul territorio d'Andezzeno, proprii del R. Ospizio della Maternità di Torino, ed il termine per l'aumento del vigesimo scade con tutto l'8 prossimo febbraio.

Lotto 1. Casa rurale, cantone S. Rocco, con sito, coerenti la strada, Giacinto Vachina, i fratelli Menzio e li fratelli Cumino, al sig. Moise Leon Sacerdote per L. 2600

Lotto 2. Diverse case rurali con sito e prato, ivi, coerenti detti Vachina, Cumino, il primo lotto ed il restante prato, a detto sig. Sacerdote per L. 1820.

Lotto 3. Altre case rustiche, ivi, con prato avanti, coerenti la restante pezza prato, detto Vachina, il lotto secondo, alla signora Luigia Aprà moglie Vachina per L. 4200.

Lotti 4, 5 e 6 riuniti, composti di casa civile e rustica, con are 625 05 di beni tra vigne, campi e prati, ivi, regione Pregarino, coerenti certi Voglino, Baravaglio, Varone, Oggenda, Dalmazzo, Bechis, Coppo, la strada, Villa avvocato Vitrotti, Demo, Favesio, le strade di Marentino e la Congregazione di carità, alla signora Maria Febbraro moglie Ajassa per L. 36,130.

Lotto 7. Campo ivi, regione Pregarino, detto dei prati, di are 77, 10, coerenti Vitrotti, la strada di Marentino e del seguente lotto, al signor Massa Enrico per L. 2100.

Lotto 8. Porzione di detto campo, ivi, di are 171, 93, coerenti detti Vitrotti, Coppo, Menzio e Martano, al sig. Varone Felice per L. 6150.

Lotti 9 e 10 riuniti. Prato ivi, regione Romelino, detto del Majre, di are 159, 66, coerenti l'avvocato Villa, Culiman Sacerdote, Bechis ed il professore Piovano, a detto sig. Massa per L. 11,150.

Lotto 11. Vigna a S. Giorgio, di are 77, 55, coerenti Bechis Giuseppe, la via, Varone e Bordano, al predetto sig. Moise Leon Sacerdote per L. 2100.

Lotto 12. Vigna e campo a San Giorsetto, detto del Podio, di are 68, 84, coerenti il dottore Pozzi, Audenino, Vergnano e la strada, a Mazera Giacomo per L. 3850.

Lotto 13. Campo al Tasio, detto Ravano, di are 26, 37, coerenti D. Valimberti, il rivo e Vacchina, a detto sig. D. Valimberti Matteo per L. 720.

Lotto 14. Prato e campo a S. Vito, di are 62, 09, coerenti Vergnano, Vitrotti e Cumino, a detto signor Moise Leon Sacerdote per L. 1900.

Lotto 15. Campo detto Movanetto, di are 48, 78, coerenti il rivo, Tessiore e li fratelli Ferrero, a detto sig. Massa per L. 1570.

Lotto 16. Campo detto di Morano, di are 140, 70, coerenti il rivo, Coppo, Valimberti e Cumino, a detto signor Moise Leon Sacerdote per L. 3180.

Lotto 17 Campo a Rivalo, di are 63, 64, coerenti Pozzi, Audenino e Cumino, a detto sig. Moise Leon Sacerdote per L. 1022.

Lotto 18. Campo alla Fontana, di are 72, 05, coerenti Ronco, la carreggiata ed il rivo, a detto sig. Varone per L. 2650.

Lotto 19. Prato a Prato Grande, di are 67, 30, coerenti in notaio Pavesio, Voglino, il rivo e Cumino, a detto sig. Varone per L. 3150.

Lotto 20. Prato a Ceresole, di are 47, 68, coerenti l'avv. Villa, la Congregazione di carità, il rivo e la strada, a detto sig. Moise Leon Sacerdote per L. 1500.

Lotto 21. Prato ivi, di are 42, 22, coerenti Gamba, la strada, bosco ed il rivo, al sig. D. Antonio Pavesio per L. 1420.

Chieri, 22 gennaio 1869.

344 Not. G. Demaria.

---

335 INSTANZA
*per nomina di perito.*

Il cav. Giuseppe Bonifanti residente in Torino, ammesso alla gratuita clientela per decreto della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Torino 28 ottobre 1868, assegnò ricorso all'ill.mo sig. presidente del medesimo, richiedendolo di nominare un perito, acciò proceda alla perizia in conformità dell'art. 666 cod. proc. civ. della metà di una pezza prato e boschi, posta in territorio di Viù, regione detta il Ghiaro, caduta nell'eredità di Lorenzo Brodà ed assegnata al di lui figlio Giacomo, ed ora posseduta da Tommaso Brodà fu Andrea.

Torino, 24 gennaio 1869.

M. Mariano sost. Mariano.

---

351 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. barone Vincenzo Bolmida venne con atto in data d'oggi dell'usciere Pietro Ferreri citato il sig. Giacinto Malet, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale di commercio di questa città in via formale e nel termine di giorni 10, per ivi vedersi dichiarato tenuto al pagamento di capitali L. 4500, portate L. 3000 da pagherò 23 gennaio 1864 e L. 1500 da altro pagherò 17 febbraio stesso anno, e scaduto pagarsi col fine di giugno allora prossimo, cogli interessi dalla giudiciale domanda e colle spese, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello, a pena dell'arresto personale.

Torino, 22 gennaio 1869.

G. Cernusco p. c.

---

Torino — Tip. C. Favale e C.